

Decentramento dare poteri reali alle Circoscrizioni POSSIBILE UNA SVOLTA

Un passo avanti e due in dietro. Ecco la politica del decentramento. Oppure: tante belle intenzioni («Il decentramento. E' questo il tema impegnativo dell'attuale giunta presieduta dal sindaco Darida. Un impegno qualificante i cui primi risultati cominciano già a vedersi»). — Roma oggi, gennaio 1970, ma fatti pochi, anzi, stando agli ultimi avvenimenti, fumose proposte che vanno in tutt'altra direzione, che in ultima analisi rivelano intenzioni analoghe a quelle — perché no? — assurde nel modo di amministrare una città come Roma (circa 3 milioni di abitanti e con un bilancio in perdita di 200 miliardi). Eppure, come più volte è stato riconosciuto anche dal PSI e dalla sinistra DC, quella del decentramento amministrativo è una megalopoli ingovernabile, di una Roma senza possibilità di accrescimento.

L'attività dei consigli di circoscrizione, pur nel ristretto spazio in cui sono stati costretti a muoversi, è la prima prova che i vari sostenitori del decentramento amministrativo portano avanti a sostegno delle loro tesi. Non c'è problema cittadino (dalla casa al traffico, dalla salute al verde, dall'occupazione alla scuola) che non sia stato affrontato nel corso di riunioni e dibattiti, convegni e assemblee aperte a tutti i cittadini. I primi a rendersi conto della mole e dell'importanza di questo lavoro sono stati la giunta e il sindaco Darida da quando si sono visti piovono sui tavoli, a getto continuo, ordini del giorno e memorie, interrogazioni ed interrogazioni. Ognuno di questi documenti proponeva i modi e i tempi per affrontare un problema; ognuno di essi è lo specchio di una situazione che, insieme a migliaia di altre, contribuisce a fare di Roma una città disumana, dove vivere è sempre più difficile e nevrotico per i cittadini e i mediocri.

Questa attività, questa capacità di analisi alla base (che di questo, in sostanza, si tratta) ha «spaventato» il sindaco e la sua amministrazione. Non si trattava, naturalmente, di adottare i provvedimenti proposti dalle circoscrizioni (i consigli di circoscrizione, purtroppo, hanno ancora soltanto poteri consultivi); politici, e cioè, la giunta poteva benissimo — ed in effetti lo ha fatto — gettarsi alle spalle tutte le proposte avanzate; quelle che si spingono oltre l'aspetto politico del fenomeno. In sostanza, quello che ha gelato il centrosinistra capitolino (naturalmente con tutte le sfumature registrate nei vari partiti di sinistra) è stato il significato che andava assumendo il processo di decentramento amministrativo: un significato profondamente democratico, di partecipazione di massa.

Basta un esempio. Nel dicembre scorso il problema del traffico si è riproposto in tutta la sua drammaticità. I mezzi pubblici si erano ridotti a un numero di auto private, autobus e tram che perdevano corse su corse, l'assessore Rosato alle prese con una situazione decisamente tranquillante verso la paralisi. I consigli di circoscrizione affrontarono il problema di petto, invitando al dibattito, in una grande manifestazione (lavoratori, donne, studenti, urbanisti), chiesero ed ottennero un incontro con il sindaco e la giunta. Darida e C. fuoripatto il pericolo. Prima di essere messi sotto inchiesta da quegli organismi che essi avevano voluto come tanti «piccoli centrosinistra nella città» e che, con il passare dei mesi, erano invece rivelati spesso come i più tenaci avversari della loro politica, preferirono fare marcia indietro. Naturalmente, a riprova della loro onestà, non ebbero il coraggio di assumersi la responsabilità di un rifiuto motivato... Disertarono semplicemente l'incontro.

Attorno ai consigli di circoscrizione si è creato un loro attivismo, sui poteri che spettano loro, sulla loro eleggibilità diretta, sulla figura dell'aggiunto del sindaco, e sui tempi e sui modi di essere. E' un tempo di crisi, di molti equivoci. Equivoci che, per l'importanza che investe i consigli sul piano politico e su quello amministrativo, finiscono per riflettersi su tutta la situazione politica romana in vista delle elezioni della prossima primavera. Il centrosinistra di Darida è in completo fallimento. Prima di tutto per l'azione del nostro partito. I comunisti hanno presentato proposte concrete che vanno decisamente verso la soluzione migliore: il decentramento (elezione diretta dei consigli, elezione dell'aggiunto da parte dei consigli, reali poteri decisionali ai consigli); su queste proposte, oltre le inchieste giornalistiche e i convegni, per coerenza politica dovranno pronunciarsi i socialisti.

Scuola

Domani alle 17 nei locali della scuola succursale della Ugo Bartolomei in via Tigrè, si terrà un pubblico dibattito indetto dal Comitato dei genitori del quartiere di Marignano, sui problemi scolastici e attività sportive nella scuola.

e la sinistra DC, come del resto dovranno farlo nei riguardi delle posizioni del PSIUP (vicinissime a quelle del PCI). Ma il fallimento dei piani di Darida è un problema e un problema è questo dato fondamentale — è da registrarsi per un altro fattore. I consigli di circoscrizione hanno portato il problema fra la cittadinanza. Il nostro partito ha presentato le sue proposte dopo averle elaborate con tutti i suoi capigruppo. Siamo alle solite, insomma, il decentramento non è più un fatto che riguarda il vertice politico cittadino; si ritorna a quella vasta partecipazione democratica sul piano di un modo nuovo di amministrare una città come Roma che ha fatto perdere e fa perdere il sonno a quanti intendono lasciare le cose come stanno, a quanti intendono continuare a difendere interessi che vanno contro quelli della popolazione.

I nodi del decentramento sono ormai tutti ai nastri. I tempi stringono, se si vuole arrivare veramente all'elezione diretta dei consigli di circoscrizione e ad una concreta definizione dei loro poteri.

Aladino Ginori

VIALE TRASTEVERE Incredibile provvedimento dell'assessorato al traffico

Abolita la corsia dei bus

Da sabato cancellate le apposite indicazioni di priorità per i mezzi pubblici — L'ATAC ha già perso decine di corse — Le tre organizzazioni camerali CGIL, CISL e UIL: il ripristino della sosta in via Nazionale contrasta con la necessità di liberare il centro dalle auto private — In settimana riprendono i lavori del metrò?

Incredibile ma vero. Dopo il ripristino della sosta in via Nazionale è stata abolita la corsia preferenziale sul viale di Trastevere. Lo stupefacente provvedimento è in vigore dalle ore 13 di sabato: sui cartelli stradali che riservavano la corsia centrale del viale ai mezzi pubblici sono state apportate in fretta e furia delle modifiche. Nello spazio limitato con le strisce gialle può circolare solo il tram; autobus e taxi sono stati nuovamente immessi nella corsia di traffico ordinario.

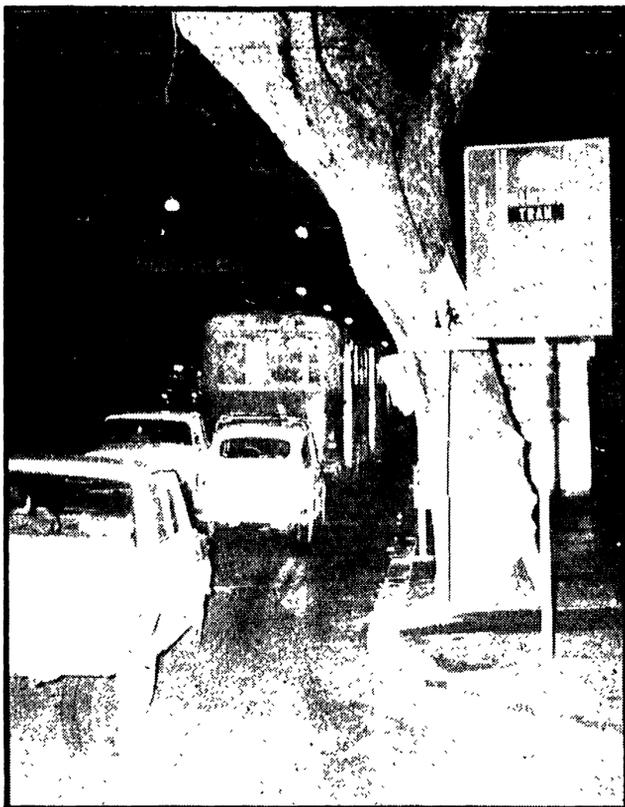
E' facile immaginare le conseguenze: i mezzi pubblici hanno ripreso a funzionare con estrema difficoltà, imbrogliti nel mare delle auto private. Numerose corse sono state ieri annullate perché gli automezzi non riuscivano a rientrare in tempo ai capolinei: in due ore e mezzo (dalle 8,30 alle 11) il solo autobus «97» crociato ha perduto ben otto corse. Al casalingo delle auto private, invece, si aggiunge quello dei passeggeri. Poli capitolini si sono addensati alle fermate, la gente, smarrita, non sa più dove è il punto dove si può prendere l'autobus. Dunque il viale di Trastevere, dopo la sistemazione della corsia preferenziale, erano state infatti allentate diverse pensiline speciali. Ieri, improvvisamente, queste pedane sono rimaste inutilizzate, costringendo i passeggeri a spostarsi da un punto all'altro della strada. Un caos indescribibile. Una donna, appesantita dalle borse della spesa, ha rischiato addirittura di finire sotto le ruote del tram.

Dopo il cervelotico provvedimento per la via Nazionale ci voleva anche quello della corsia preferenziale di Trastevere. Per il traffico la giunta capitolina sta facendo come i gamberi. Anziché andare avanti, continua a fare balzi indietro, rimangiandosi quei deboli provvedimenti presi sull'onda della protesta popolare e del crescente marasma per le strade.

Sulla sosta ricomparsa inspiegabilmente in via Nazionale, si è avuta ieri una protesta anche dei segretari comunali dei tre sindacati (CGIL, CISL e UIL). «C'è da restare quanto meno sbalorditi di fronte al provvedimento preso dall'assessorato Roma di ripristinare la sosta per le auto in via Nazionale dice una nota dei sindacati inviata alla stampa — Da oltre due mesi Comune e sindacati stanno trattando sulla vertenza dei trasporti e del traffico, e punto centrale della piattaforma rivendicativa unitaria presentata dai sindacati, è proprio quello della liberazione del centro cittadino dal traffico individuale. Ora, non solo non si fanno sostanziali passi in avanti per liberare il centro dalla morsa del traffico, ma addirittura si torna clamorosamente indietro con un provvedimento del tutto contraddittorio tra loro nel giro di tre mesi».

Ieri, intanto, in Campidoglio si è svolto un incontro fra i rappresentanti dell'amministrazione e i commercianti del centro sul problema della nuova disciplina del traffico. E' stato concordato di consultare i rappresentanti dei negozi ogni qualvolta verranno presi nuovi provvedimenti.

Infine un'altra notizia inerente al traffico. Lo scavo con gli «scudi» sull'Appia, per la metropolitana, dovrebbe riprendere entro qualche settimana. La speciale commissione, nominata dopo i cedimenti della massicciata e le lesioni verificate in diversi edifici della via Appia, ha stabilito che i lavori possono essere ripresi. Durante la sosta di cinque mesi, i lavori sono proseguiti in tutti gli altri cantieri del tronco; nonostante questo, però, non si sa ancora quando lo scavo del metrò riuscirà a raggiungere la stazione Termini.



Da sabato pomeriggio autobus e taxi non possono più transitare nella corsia preferenziale di Trastevere. Come si vede nel cartello la «corsia» è riservata solo al tram.

dali che riservavano la corsia centrale del viale ai mezzi pubblici sono state apportate in fretta e furia delle modifiche. Nello spazio limitato con le strisce gialle può circolare solo il tram; autobus e taxi sono stati nuovamente immessi nella corsia di traffico ordinario.

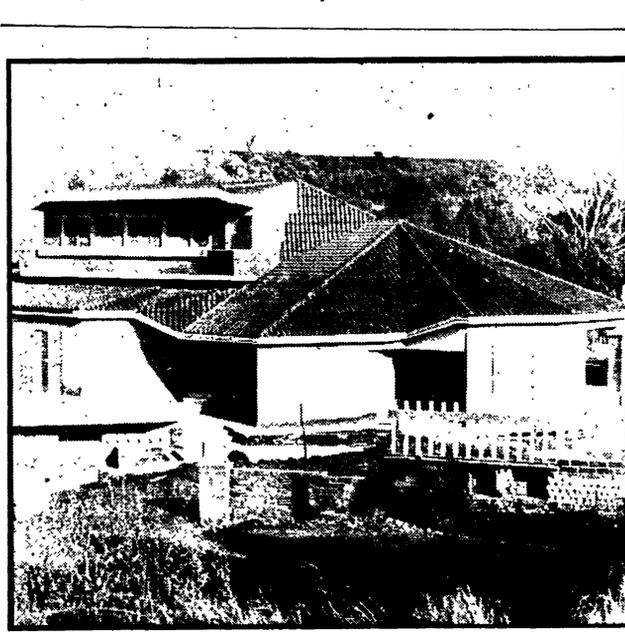
E' facile immaginare le conseguenze: i mezzi pubblici hanno ripreso a funzionare con estrema difficoltà, imbrogliti nel mare delle auto private. Numerose corse sono state ieri annullate perché gli automezzi non riuscivano a rientrare in tempo ai capolinei: in due ore e mezzo (dalle 8,30 alle 11) il solo autobus «97» crociato ha perduto ben otto corse. Al casalingo delle auto private, invece, si aggiunge quello dei passeggeri. Poli capitolini si sono addensati alle fermate, la gente, smarrita, non sa più dove è il punto dove si può prendere l'autobus. Dunque il viale di Trastevere, dopo la sistemazione della corsia preferenziale, erano state infatti allentate diverse pensiline speciali. Ieri, improvvisamente, queste pedane sono rimaste inutilizzate, costringendo i passeggeri a spostarsi da un punto all'altro della strada. Un caos indescribibile. Una donna, appesantita dalle borse della spesa, ha rischiato addirittura di finire sotto le ruote del tram.

Dopo il cervelotico provvedimento per la via Nazionale ci voleva anche quello della corsia preferenziale di Trastevere. Per il traffico la giunta capitolina sta facendo come i gamberi. Anziché andare avanti, continua a fare balzi indietro, rimangiandosi quei deboli provvedimenti presi sull'onda della protesta popolare e del crescente marasma per le strade.

Sulla sosta ricomparsa inspiegabilmente in via Nazionale, si è avuta ieri una protesta anche dei segretari comunali dei tre sindacati (CGIL, CISL e UIL). «C'è da restare quanto meno sbalorditi di fronte al provvedimento preso dall'assessorato Roma di ripristinare la sosta per le auto in via Nazionale dice una nota dei sindacati inviata alla stampa — Da oltre due mesi Comune e sindacati stanno trattando sulla vertenza dei trasporti e del traffico, e punto centrale della piattaforma rivendicativa unitaria presentata dai sindacati, è proprio quello della liberazione del centro cittadino dal traffico individuale. Ora, non solo non si fanno sostanziali passi in avanti per liberare il centro dalla morsa del traffico, ma addirittura si torna clamorosamente indietro con un provvedimento del tutto contraddittorio tra loro nel giro di tre mesi».

Ieri, intanto, in Campidoglio si è svolto un incontro fra i rappresentanti dell'amministrazione e i commercianti del centro sul problema della nuova disciplina del traffico. E' stato concordato di consultare i rappresentanti dei negozi ogni qualvolta verranno presi nuovi provvedimenti.

Infine un'altra notizia inerente al traffico. Lo scavo con gli «scudi» sull'Appia, per la metropolitana, dovrebbe riprendere entro qualche settimana. La speciale commissione, nominata dopo i cedimenti della massicciata e le lesioni verificate in diversi edifici della via Appia, ha stabilito che i lavori possono essere ripresi. Durante la sosta di cinque mesi, i lavori sono proseguiti in tutti gli altri cantieri del tronco; nonostante questo, però, non si sa ancora quando lo scavo del metrò riuscirà a raggiungere la stazione Termini.



Le ruspe inizieranno oggi ad abbattere le ville di lusso della Cava Pace, la borgata abusiva al quinto chilometro dell'Ardeatina? Ieri sera il vertice capitolino, cioè la riunione congiunta delle commissioni consiliari urbanistica e avvocatura, ha deciso di effettuare un sopralluogo nell'area archeologica dell'Appia Antica, vicinata da piano regolatore a parco pubblico. La commissione avrebbe intenzione di esaminare attentamente le ordinanze di demolizione (che riguardano 10-12 abitazioni) per vedere quelle che colpiscono l'abusivismo dei ricchi, e quelle, invece, che toccano l'abusivismo dei lavoratori. In ogni caso queste due situazioni non possono essere trattate allo stesso modo. Quelle che bisogna bloccare e demolire senz'altro sono i villini di lusso, ancora in costruzione, e in parte già sequestrati dal pretore Cerminara. Nella foto: una delle ville di lusso circondate dal filo spinato in seguito al sequestro del magistrato.

L'atto di faziosità avallato dal medico provinciale Medico comunale destituito a Cave perché è un comunista

Gravissimo provvedimento del medico provinciale professor Del Vecchio che di fatto si è prestato ad avallare un atto di meschina faziosità dell'amministrazione comunale fascista di Cave. Con un suo decreto il medico provinciale ha revocato il compagno dottor Ulisse Guadagni, che è segretario della sezione del PCI di Cave, e ha nominato al suo posto un medico di nome... Si tratta — come è denunciato in un documento della sezione comunista di Cave — di un nuovo grave arbitrio dei fascisti consumato con la complicità del medico provinciale. Lo dimostra il fatto che il provvedimento non è stato preso dal medico provinciale, ma dal sindaco fascista di Cave, che è segretario della sezione del PCI di Cave, e che si è voluto sostituire il compagno Guadagni solo perché è un comunista, e si è voluto ten-

l'atto di intimidire così tutte le forze democratiche ed antifasciste del piccolo centro laziale. Il documento comunista sottolinea come l'arbitrario provvedimento costituisce un momento della repressione condotta dalla giunta comunale fascista contro le forze democratiche, proprio mentre la sezione del nostro partito è impegnata in iniziative politiche ed amministrative di ampia risonanza popolare che mettono in difficoltà la gestione missina del potere comunale. Queste iniziative hanno reso possibile il collegamento con diversi strati sociali e forze politiche, con masse giovanili, ed hanno portato alla costituzione di una sezione della Federazione giovanile comunista italiana, efficiente e combattiva. I socialisti di Cave, dai cantieri loro, hanno preso energica posizione sul grave provvedimento del medico provinciale mediante un manifesto del comitato direttivo in cui si de-

Ha inizio la lotta contro l'attacco padronale e in difesa del posto di lavoro AUTOVOX: SCIOPERO E CORTEO CONTRO LE 1.300 SOSPENSIONI

Comizio di Scalia a piazza Vescovio - La Pantanella avrebbe deciso la smobilitazione: si riunisce il consiglio d'amministrazione - Delegazioni di lavoratori ai gruppi parlamentari - Sciopero di tre ore alla Selenia

Senza latte il primo febbraio

Latterie chiuse il 1. febbraio, per tutta la giornata. I lavoratori hanno deciso di scioperare per protestare contro la decisione del Comitato provinciale prezzi che, aumentando il prezzo del latte di dieci lire al litro, ha concesso 9,50 lire ai produttori e soltanto mezza lira ai rivenditori. La decisione dello sciopero per il 1. febbraio (giorno in cui scatta l'aumento) è stata decisa ieri al termine di un'assemblea della categoria. In un comunicato, l'associazione dei latitai protesta inoltre per l'atteggiamento del prefetto che nonostante le urgenti richieste, ancora non ha riconvocato il comitato provinciale prezzi per riesaminare tutto il provvedimento. I latitai, infatti, chiedono una più equa distribuzione dell'aumento, tenendo conto che i loro costi di gestione si sono accresciuti.

I lavoratori dell'Autovox sono scesi in lotta contro il violento attacco sferrato dal padrone all'occupazione operaia. Come si ricorderà, infatti, la direzione ha posto sotto Cassa integrazione 1.300 dipendenti (lavorano soltanto tre giorni a settimana); gli unici a svolgere l'orario normale sono alcune centinaia addetti alla produzione dei televisori a colori; e ciò prova che l'attacco padronale si inquadra nella più vasta manovra in atto in tutto il settore per imporre sul mercato la televisione a colori. Fin da ieri tutti gli operai dell'Autovox hanno iniziato lo sciopero a rendimento abbassando sensibilmente la produzione. L'azione di lotta è stata decisa nel corso di cinque assemblee svoltesi nella fabbrica, alle quali hanno partecipato tutti i lavoratori decisi a respingere gli attacchi del padrone. Le assemblee inoltre hanno dichiarato per ogni giornata di lotta con uno sciopero di tre ore e un corteo in modo da spiegare alla cittadinanza i motivi della lotta all'Autovox in difesa del posto di lavoro. I lavoratori usciranno dallo stabilimento stamane alle 8,30 per formarsi nel parco che percorrerà via Salaria, via dei Prati Fiscali per raggiungere poi piazza Vescovio. Qui si terrà un comizio durante il quale parlerà il vice segretario della CISL, Scalia, un operaio dell'Autovox e un sindacalista della RAI, per portare la concreta solidarietà dei lavoratori dell'ente radiotelevisivo.

PANTANELLA — La Pantanella smobilita. Il maggiore pacifista della regione, che occupa 400 lavoratori, chiude lo stabilimento sulla Cassina Ormai la notizia è praticamente certa, tanto che nella prossima settimana si riunirà il Consiglio di amministrazione per decidere, secondo notizie ufficiali di parte padronale, l'acquisto della nuova area su cui verrà installata la fabbrica (a S. Palomba, sembra, in modo da utilizzare i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno) e, naturalmente la cessione dell'area su cui ora si trova (20 mila mq. che, dato l'attuale mercato delle aree, hanno un ragguarlio cifre astronomiche).

La notizia della smobilitazione, già annunciata dal nostro giornale nei mesi scorsi, è stata pubblicata anche in un quotidiano del mattino tradizionalmente legato ai gruppi industriali e finanziari della capitale.

L'operazione è iniziata, come si ricorderà, l'estate scorsa, quando cioè il 95% delle azioni della Pantanella sono passate dalle mani del Vaticano e della Assicurazione Generali a quelle della «Equity Immobiliare Industriale» filiale di una grande società americana. I nuovi padroni hanno iniziato chiudendo il biscottificio e licenziando 117 dipendenti (che poi, grazie alla loro lotta sono stati posti sotto Cassa Integrazione).

La direzione aziendale ha poi messo in atto, in particolare, un do negli ultimi tempi, continue sospensioni di attività, riduzione della produzione, utilizzando gli impianti ampiamente al di sotto delle loro capacità; prove lampanti queste, a giudizio degli stessi lavoratori, delle intenzioni dell'azienda.

Inoltre la società non bada a mantenere ad aumentare la clientela: molti degli acquirenti della Pantanella difatti si sono rivolti ad altre industrie.

I sindacati e i lavoratori così hanno chiesto precisi impegni per un rilancio produttivo dell'azienda che debbono tradursi in atti concreti.

FIORENTINI — I delegati della C.I. della Fiorentina a Trastevere stamane un incontro con la direzione aziendale per avere una risposta sulla richiesta di avere il salario garantito anche se in Cassa integrazione.

FATME — Un grave attacco antisindacale è stato messo in atto alla FATME, ed ha avuto una immediata risposta da parte degli operai. Un caporiente infatti ha provocatoriamente staccato un avviso affisso nella bacheca dal delegato. Immediatamente i 19 lavoratori del reparto si sono fermati. A questo punto la direzione ha inviato una lettera di richiamo addebitando 1/4 d'ora di multa agli operai e anche al delegato. In risposta gli operai hanno chiesto ai diritti sindacali. Il Consiglio di fabbrica ha indetto un'assemblea per oggi pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30.

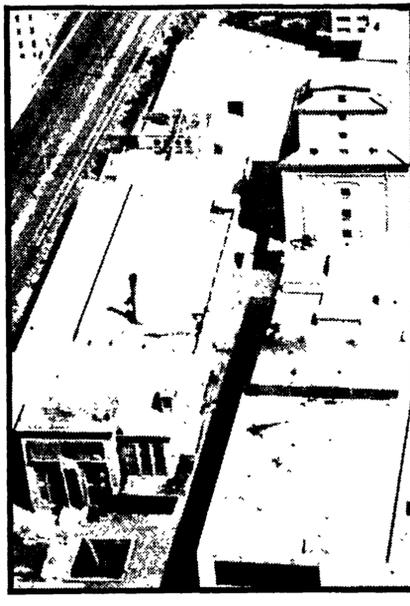
SIMA — La società SIMA Meridionale ha commesso un grave atto di rappresaglia licenziando due dirigenti sindacali. L'azienda aveva già violato le norme contrattuali del contratto dei gruppi di lavoratori alla società trattamento acciai STA di S. Palomba. Di fronte a ciò i lavoratori avevano cominciato ad organizzarsi e ad eleggere i propri rappresentanti sindacali.

SELENIA — Scendono in lotta oggi i lavoratori della Selenia, con uno sciopero di tre ore, dalle 8 alle 11, deciso dopo che la direzione aziendale ha respinto la piattaforma presentata dai lavoratori che si incentra sui miglioramenti delle condizioni economiche e una modifica dell'organizzazione del lavoro.

Lutto

E' morta ieri Anna Tucciarelli, vedova Corinaldesi, madre dei compagni Tullio e Linda. I funerali si svolgeranno domani, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico alle ore 15.

Ai familiari tutti le condoglianze della sezione San Leonardo e dell'Unità.



Lo stabilimento della Pantanella

Manifestazioni davanti alle fabbriche

Iniziative comuniste (per occupazione e riforme)

Dopo l'appello del Comitato Direttivo della Federazione e l'attivo provinciale, distribuzione di volantini, incontri e giornali parlati si sono tenuti di fronte alle fabbriche MACQUEEN, C.S.M., ELMER, LITTON, nei cantieri della Roma Nord, alla CASSINELLI, METALFER, PANTANELLA, POLICROM, VOXON, con i pendolari di Monterotondo alla POZZO, all'APOLON, alla L'ORD BIRMEI, in FARMER, nei giorni 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 gennaio, in occasione di una riforma tributaria democratica nell'interesse delle masse popolari. Un'assemblea generale dei comunisti edili si svolgerà il 3 febbraio alle ore 18 in Federazione: parteciperà il compagno Pa-

Nei prossimi giorni vedranno impegnati tutti i dirigenti del Partito, i parlamentari, i consiglieri comunali, provinciali e regionali. Delegazioni di lavoratori dell'industria, dei servizi, di rappresentanti degli Enti locali, delle circoscrizioni, del comitato medio produttivo si receranno in Parlamento nei giorni 27, 28, 29 gennaio, per rivendicare una riforma tributaria democratica nell'interesse delle masse popolari. Un'assemblea generale dei comunisti edili si svolgerà il 3 febbraio alle ore 18 in Federazione: parteciperà il compagno Pa-

Una vera e propria campagna è stata già avviata postivamente nei giorni scorsi: distribuzione di volantini, incontri e giornali parlati si sono tenuti di fronte alle fabbriche MACQUEEN, C.S.M., ELMER, LITTON, nei cantieri della Roma Nord, alla CASSINELLI, METALFER, PANTANELLA, POLICROM, VOXON, con i pendolari di Monterotondo alla POZZO, all'APOLON, alla L'ORD BIRMEI, in FARMER, nei giorni 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 gennaio, in occasione di una riforma tributaria democratica nell'interesse delle masse popolari. Un'assemblea generale dei comunisti edili si svolgerà il 3 febbraio alle ore 18 in Federazione: parteciperà il compagno Pa-

Domani mercoledì, alle 12,30 si terrà un comizio col compagno MARCHETTI alla FIORENTINI, col compagno Ricci alla 1215 alla COPPOLA e TETI, col compagno Agostinelli alla CALCEMENTI. Il 28 comizi e incontri si terranno nei cantieri di Valmelaina, alla SCAC di Monterotondo, con gli edili di Otavio.

Nei prossimi giorni vedranno impegnati tutti i dirigenti del Partito, i parlamentari, i consiglieri comunali, provinciali e regionali. Delegazioni di lavoratori dell'industria, dei servizi, di rappresentanti degli Enti locali, delle circoscrizioni, del comitato medio produttivo si receranno in Parlamento nei giorni 27, 28, 29 gennaio, per rivendicare una riforma tributaria democratica nell'interesse delle masse popolari. Un'assemblea generale dei comunisti edili si svolgerà il 3 febbraio alle ore 18 in Federazione: parteciperà il compagno Pa-

Voto a Palazzo Valentini Affidare alla Regione il «Placido Martini»

Al consiglio provinciale, sollecitati dai comunisti, è ripreso la discussione sulla sorte del «Placido Martini», l'Istituto di ricerche economico-sociali. Il suo intervento il compagno Marroni ha illustrato la mozione del PCI in cui si chiede la regionalizzazione dell'Istituto. Dopo aver ricordato la storia del «Placido Martini» il consigliere comunista ha detto che avendo riconfermato nel bilancio la spesa di 50 milioni per questo ente di ricerche bisogna ora provvedere al rinnovo degli organismi dell'Istituto per avviare una sua ristrutturazione che sia funzionale alle esigenze della Regione: lo statuto regionale, infatti, all'art. 47, prevede la facoltà di avvalersi di un ente di studi e ricerche per la programmazione. La discussione sul «Placido Martini» proseguirà nella prossima riunione.

Nella seduta di ieri sera, inoltre, il consiglio ha deliberato di aderire al consorzio tra il Comune di Roma e le province di Roma, Frosinone e Viterbo, che sostituirà la società di trasporti di pubblica utilità nel Lazio. La posizione dei comunisti che hanno votato a favore della delibera è stata illustrata dal compagno Marroni. Solo la destra ha votato contro. All'inizio dell'assemblea il presidente Ziantoni ha risposto in modo evasivo ad una interrogazione comunista, cercando di nascondere i contrasti esistenti nella giunta a proposito della ripartizione delle deleghe affidate ai vari assessori. Infatti i titolari dell'Agricoltura (Pulci, Psu) e della Sanità (Paris, capogruppo Dc), forse non soddisfatti delle loro deleghe, sostengono di essere troppo gravati da impegni per poter svolgere il loro lavoro di assessori.

il partito

IL COMITATO FEDERALE e la C.F.C. sono convocati in sede alle ore 18 di giovedì 28 gennaio.

CONGRESSO — Civitavecchia ore 18 (Raparelli).

ZONA ROMA-SUD — Ore 9,30 in Federazione, riunioni gruppo lavoro scuola (Imbellone e Bufo).

CIRC. CENTRO — Ore 21 a Campo Marzio, riunione gruppo lavoro culturale (Grice) e D'Aversa).

ZONA TIVOLI-SABINA — Ore 18 in Federazione, riunione dei segretari, dei comitati comunali e mandamentali e dirigenti degli organismi di massa. O.d.g.:

Sviluppo dell'iniziativa e della lotta unitaria e di massa, per l'occupazione, le riforme e lo sviluppo economico e sociale (R. Vitalone).

CINECITTA' — ore 19,30 assemblea cellula Fatme (Fredduzzi); **QUARTICCIOLI**: ore 15,30 assemblea donna (T. Costa); **TOSCANA** — ore 12; **MACAO-STATALI**: ore 17 C.D. e delegati conferenza di zona; **TORPIGNATTARA**: ore 20 C.D. (Miccini); **GARBATELLA**: ore 20 C.D.; **BORGO PRATI**: ore 20,30 C.D. e Proibiti; **SEZ. UNIVERSITARIA** — Ore 16 congresso cellula Chiwicka (Banchieri - Fantini).